

**La Commissione De Mita
boccia la proposta di La Malfa
Il leader pri s'arrabbia:
«C'è un patto per il papocchio»**

**Occhetto: «Avanza il progetto pds
di ispirazione federalista»
La legge elettorale verrà varata
nelle commissioni parlamentari**

No all'elezione diretta del premier

La riforma del voto sarà «sganciata» dalla Bicamerale

La Bicamerale opta per l'investitura parlamentare del governo. La Malfa, sostenitore dell'elezione diretta del premier, grida al «papocchio». Occhetto è soddisfatto per l'approdo sul regionalismo. «Un passaggio storico, la nostra iniziativa aprirà gli occhi a molti». E apprezza l'evoluzione della legge elettorale: una riforma che, definiti i principi, passerà alle commissioni ordinarie del Parlamento.

FABIO INWINKL

ROMA. Governo di investitura parlamentare. La scelta della Bicamerale che vota a larghissima maggioranza questa ipotesi come testo base di discussione sulla forma di elezione diretta del premier. A favore della forma neoparlamentare si schierano Dc, Psi, Pds e Verdi. Contro gli altri gruppi il voto ha un valore politico di indirizzo, non chiude la discussione con i fautori del presidenzialismo o di altre soluzioni. Ma De Mita al termine dei lavori di una categoria è chiaro che una scelta in commissione con questa votazione e già stata.

gnato le prime fasi dei lavori della commissione «Emergi finalmente con chiarezza», sostiene il segretario dell'editoria. L'accordo tra i tre partiti sconfitti alle elezioni del 5 aprile è inutile che il Pds si ostini a negarlo: dopo questo voto a sorpresa i fatti hanno un'evidenza palpabile. Non resta che augurarsi che queste tre forze si assumano la responsabilità di fornire una maggioranza politica e di governo.

sione dei lavori in materia di regionalismo, che hanno designato un sistema di autonomia rinnovato e potenziato. E proprio su questo approccio si registrano i polemiche dei giorni scorsi. Occhetto espone soddisfazione per i risultati ottenuti dall'iniziativa presidenzialista. Il nostro emendamento federalista si sta realizzando al di là dei nominalismi. Sposteremo la battaglia sui poteri concreti delle regioni. Siamo ad un passaggio storico. Il segretario della Quercia all'uscita dalla commissione aveva avuto uno scambio di opinioni con la delegazione di Occhetto che la sera prima aveva mollato sul punto delle macroregioni. La Lega interseca Occhetto giudica importante il risultato. E la nostra azione contro il separatismo può aprire gli occhi a molti. Lavoriamo per uno Stato regionale di ispirazione federalista.

ni su una disponibilità per il sistema maggioritario di tipo francese. Un passo avanti significativo - nota - se fossero veramente le posizioni assunte ufficialmente. La Dc abbandonerebbe il proporzionalismo per collocarsi in quel luogo ideale e politico che noi della Bicamerale abbiamo tracciato. Ma in casa democristiana è meno che mai tempo di unità. Ecco infatti Gerardo Bianco che si affrettava a prendere le distanze. «Ella», ammette il capogruppo dei deputati dello Scudocrociato, «è un autorevolissimo esponente ma per quanto mi riguarda io sono nettamente contrario». Tra le sue ipotesi da lui delineate nei giorni scorsi Bianco indica un sistema a turno con un 55 per cento di maggioranza.

Mita si è convenuto nella previsione che il provvedimento che assegna i poteri alla Bicamerale non sarà operante prima di marzo (l'assemblea di Montecitorio lo esamina martedì in prima lettura, trattandosi di legge costituzionale). Appare quindi inevitabile procedere ad un percorso per le vie ordinarie. Ma ciò avverrà solo dopo che in Sala della Lupa sarà stato definito uno schema sufficiente avanzato di riforma. Ciò significa in concreto esame degli emendamenti nel corso della prossima settimana (definizione dell'ordine del giorno) e ritorno al comitato di lavoro per l'elaborazione di un ipotesi di testo. A questo punto la palla passerebbe alla commissione Affari costituzionali del Senato. In tal modo si eviterebbe una delegittimazione della commissione De Mita sorta del resto per procedere alla revisione costituzionale. L'obiettivo è di evitare la consultazione referendaria sul Senato prevista - Corte costituzionale - l'ufficio di presidenza della commissione Di

Neoregionalismo: il Pds sceglie Varese per rilanciarlo

ROMA. Compromessi nella maggioranza i calcoli di politica furbiana politica. Sono queste le ragioni che hanno indotto la commissione bicamerale per le riforme a bocciare l'emendamento del Pds che proponeva di introdurre nella nostra Costituzione la concezione di un regionalismo di ispirazione federalista - pur nel quadro della unità e indivisibilità dello Stato nazionale. A sostenerlo è la responsabile per le Regioni e gli Enti locali del Pds, Giulio Querini. Il quale ieri ha annunciato in una conferenza stampa l'intenzione della Quercia di rilanciare il tema del regionalismo in un convegno dal titolo «Regionalismo federalismo secessione» che si svolgerà a Varese il primo dicembre prossimo e che sarà concluso da Achille Occhetto.

regionalismo di ispirazione federalista non è un'invenzione dell'ultima ora. Anzi la nostra proposta si inquadra nel solco di una grande tradizione democratica e meridionalista che va da Cattaneo a Salvemini da Sturzo a Gramsci.

Martinazzoli convoca i proviviri: è vietato far parte di liste concorrenti. Martedì ne discute la Direzione. A Fiumicino intanto si presenta «Alleanza», con Pds, Verdi, Pri e transfughi dello Scudocrociato.

Segni rischia l'espulsione dalla Dc

Lo statuto parla chiaro: deve essere espulso il dc che scende in lizza contro le liste del partito. Ne hanno parlato ieri i proviviri scudocrociati con Martinazzoli. Esplose il caso Segni, che con altri Popolari per la riforma ha formato la lista Alleanza di progresso per le elezioni di Fiumicino. L'avversario è «la Dc dei comitati d'affari», come hanno detto Ciccardini, Micheli e San Mauro. Resa dei conti in direzione?

ROSANNA LAMPUGNANI

Altro giorno con il segretario di partito. Segni è stato espulso dal comitato di direzione. Il caso Segni è stato espulso dal comitato di direzione. Il caso Segni è stato espulso dal comitato di direzione. Il caso Segni è stato espulso dal comitato di direzione.

concorso in prima persona. Arriva il giorno di Fiumicino. Segni è stato espulso dal comitato di direzione. Il caso Segni è stato espulso dal comitato di direzione. Il caso Segni è stato espulso dal comitato di direzione.

sta. Certamente non lo facilita in questo compito l'appello rivolto da Giorgio La Malfa. «Segni deve uscire dalla Dc perché questo partito che pure ha svolto un ruolo importante ora è vecchio. Bisogna rimediare le carte e far emergere nuove aggregazioni politiche».

Da oggi dunque parte lo sperimento dell'Alleanza di progresso: primo test di Alleanza democratica. Per Fiumicino si spenderanno Segni Occhetto mentre in campo avverso scenderanno Panella (che si candida per la poltrona di sindaco come a Monza) e Bossi. Sulla carta Alleanza può contare sul 23 per cento dei voti. A cui vanno aggiunti i voti di quei democristiani che oggi sono vicini ai Popolari di Segni. L'avversario principale sarà la Dc (30 per cento) e il Psi (14 per cento). Sarà una gara interessante anche perché è la prima volta che Fiumino vota per il «suo» comune essendo stata dalla Roma solo un anno fa. Con questa elezione scriverà la sua prima pagina politica.



Mario Segni rischia l'espulsione dalla Dc

Bossi «È la Lega il baluardo antirazzista»

ROMA. Razzismo e antisemitismo non hanno alcuna possibilità di dilagare al Nord perché il Nord è nelle mani della Lega. Al contrario il razzismo può dilagare dove ci sono questi signori che definiscono nazista la Repubblica del Nord. È quanto sostiene Umberto Bossi in un'intervista all'«Indipendente» in risposta all'articolo apparso sul «Giornale» che lo assimilava a Hitler. «Ci penserà la cabina elettorale a rispondere», afferma il leader della Lega, «non commetterò l'errore del genere e risponderò anche in tribunale». Bossi inoltre esclude ogni ipotesi di secessionismo (la Lega può solo raccomandare - cura - il suo stesso che la Lega è il baluardo più democratico apparso dal dopoguerra).



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Il presidente della Repubblica discute per due ore con gli studenti a Padova: «Nessuno resti alla finestra». «Negare le autorizzazioni a procedere deve essere un'eccezione». I partiti strumenti insostituibili.

Scalfaro: il voto di scambio è un imbroglio

Partiti insostituibili ma invadenti. Critiche durissime al voto di scambio. «La politica può essere tutto, ma non mercato». Un monito per chi si occupa di autorizzazioni a procedere. «Negare dev'essere l'eccezione». Un apprezzamento per la commissione bicamerale. Un appello all'impegno politico. «Nessuno ha titolo per stare alla finestra». Oscar Luigi Scalfaro, a Padova, dialoga per due ore coi giovani.

Non conosco società liberale e democratica che non abbia pluralità di partiti. Sui titoli delle nuove forme i gruppi i movimenti? Quando qualcuno spara a zero sui partiti e movimenti, immenso, deve chiedersi: cosa dà alla comunità? I partiti che non il voto e non il numero minore - dicono - ed io pago le tasse. Quando uno avesse fatto queste cose non basta ancora. Domando della tua intelligenza del tuo sapere della tua vita, cosa dai?

Presidente e delle riforme istituzioni che pensa? Che ci sono nel disegno costituzionale due pagine. Una sui diritti inalienabili. L'altra sulle istituzioni che può essere aggiornata. Ma non dobbiamo far credere che basti cambiare i nomi per rendere pulita ed onesta una famiglia che vive in modo poco pulito e poco onesto. Scalfaro non pare comunque pessimista sui lavori della commissione bicamerale. Ho l'impressione che i commenti che escono di lì siano più aspri della realtà. La paragona ad un conio - esclamò - «Un pontefice diceva: il Concilio

lo indice il Papa lo dirige il demone. Io conclude lo spirito santo».

Parlamento Napolitano in visita in Germania

ROMA. Il presidente della Camera Giorgio Napolitano sarà in Germania su invito del Bundestag. Il presidente del Bundestag Rüdiger von Weizsäcker ha invitato il presidente della Camera italiana a una visita di lavoro in Germania dal 12 al 15 dicembre. Napolitano incontrerà i presidenti del Bundestag e i deputati di tutti i gruppi parlamentari del Bundestag. Sono previsti colloqui con il cancelliere Kohl, il governatore della Bundesbank, Schlesinger e con altri esponenti del mondo politico e istituzionale. In programma anche una conferenza che il presidente svolgerà all'Università di Bonn.